

Torino, 17 giugno 2017 solstizio d'estate

Mille lauree

Sono stato invitato a tenere una giornata di lezione teorico-pratica in una scuola post universitaria di filosofia dove, se facessi domanda di iscrizione, non mi prenderebbero perché non ho una laurea. È stato, a quanto mi hanno detto, un buon laboratorio. Questo non per dirmi bravo, ma per dire che non basta una laurea, o mille lauree e neppure una scuola come la nostra *“per dimorare nella misteriosa e intrasmissibile via dei Budda e dei Patriarchi”*.

La differenza la facciamo noi quando **non c'è più questo noi**, quando dimentichiamo noi stessi.

Sia che prendiamo lauree nelle migliori università del mondo, sia che prendiamo i titoli in una delle migliori scuole zen del mondo, come ritengo sia la nostra, rischiamo di rimanere superficiali se, come diceva Yamada Mumon, non riusciamo ad *«accettare il mondo di chiunque come il nostro mondo e ogni esistenza come la nostra esistenza e mantenere affetto e senso di responsabilità infiniti per chiunque. Dotati di questo affetto e di questo senso di responsabilità, le nostre azioni saranno giuste e vere. Quando siamo risvegliati a questa soggettività siamo maestri e creatori del mondo»*.

Può sembrare qualcosa di sovrumano, di esagerato, ma siamo qui per lasciare emergere questa buddità che già abbiamo e che, secondo le circostanze, può voler dire anche lottare. Nell'attenzione gli **ostacoli** diventano trasparenti, **mezzi utili**. Farcì prendere dalla buddità, anche se di tanto in tanto, è, dal mio punto di vista, il miglior modo di stare al mondo. ☼